

Le tappe del cammino



LETTERA PASTORALE
NN. 18-20, 29

gennaio / febbraio

**Scacciate i demoni,
ungete i malati**

SCACCIATE I DEMONI, UNGETE I MALATI

**La compassione ci ha toccato,
le nostre piaghe sono state guarite.**

Il male è stato esorcizzato e noi sperimentiamo ogni giorno che non ha più un potere assoluto su di noi, se ci fidiamo del Signore e su di Lui fissiamo lo sguardo.

Per questo, grazie alla vita rinnovata, possiamo e desideriamo rivolgerci ai fratelli con uno sguardo libero e accogliente: sanati possiamo risanare, liberati possiamo liberare.

Nel cammino verso la patria non possiamo tralasciare nessuno, tutti sono nostri compagni di viaggio, con cui condividere il poco e il molto che il giorno ci offre: se non altro la nostra compassione, di uomini guariti dall'angoscia della finitudine grazie all'amore che ci ha sopraggiunto. L'olio, che ci ha risanato, e l'aceto, che ci ha guarito, si moltiplicano nei gesti d'amore che l'Amore ci spinge a compiere, consapevoli del debito e riconoscenti per il dono. Liberati dalla necessità di dover salvare la nostra vita, diventiamo dispensatori di vita, seminatori di speranza.

LA PAROLA

Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: "Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro". Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'". Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Mc 6,7-13.30-33

UNA LECTIO PER MEDITARE

Il brano del capitolo sesto di Marco racconta – a tre capitoli di distanza dalla chiamata – di quando il gruppo dei Dodici venne effettivamente inviato in missione da Gesù.

Si può sottolineare il legame con il capitolo terzo, naturalmente, e l'unità del vangelo su questa tematica. Il tema della chiamata è infatti sviluppato insieme in questi due luoghi del vangelo.

Il brano contiene un breve “discorso missionario” di Gesù, molto meno ampio dei paralleli di Matteo e di Luca che più facilmente conosciamo; è interessante approfondire il confronto, e notare la sobrietà di Marco, che riduce all'essenziale ciò che è chiesto ai discepoli.

Marco descrive effettivamente ciò che fecero i discepoli, usando questa espressione: predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano. Può sorprendere che si parli di unzione degli infermi, perché non era tra i compiti assegnati; tuttavia, Marco non dice sempre tutto per esteso, e quindi è comprensibile l'omissione. In ogni caso, si deve notare ancora una volta la somiglianza molto marcata con l'attività stessa di Gesù: predicare, scacciare demoni, guarire. Ai Dodici è affidato il compito di rappresentare Gesù

là dove egli non giunge di persona; anche nel suo tempo, il Signore si è servito dei suoi per raggiungere le persone. Anche oggi è così: il compito del discepolo non è differente da quello di Gesù, e Gesù raggiunge ogni uomo tramite i discepoli di oggi (cioè, ogni cristiano).

Molto bello, in Marco, anche il brano finale (gli ultimi versetti sopra riportati) in cui Gesù invita i suoi a ritirarsi con lui per riposare, segno di quello “stare con lui” da cui il discepolato prende le mosse, e segno della cura che ha Gesù per ciascuno dei discepoli.

A PROPOSITO DI EVANGELII GAUDIUM

DAI NN. 265-266

L'entusiasmo nell'evangelizzazione si fonda su questa convinzione. Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore. Tale convinzione, tuttavia, si sostiene con l'esperienza personale, costantemente rinnovata, di gustare la sua amicizia e il suo messaggio. Non si può perseverare in un'evangelizzazione piena di fervore se non si resta convinti, in virtù della propria esperienza, che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione. Sappiamo bene che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa. È per questo che evangelizziamo. Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui.

ALL'OPERA!

1.

QUESTA TAPPA ABBRACCIA UN PERIODO MOLTO BREVE. CI SONO PERÒ NEL CALENDARIO LITURGICO E PASTORALE VARI APPUNTAMENTI MOLTO SENTITI E PREZIOSI PER ACCOGLIERE IL VANGELO DELLA VITA IN QUESTO TRATTO DI CAMMINO.

Sarebbe interessante anzitutto, nel consiglio pastorale, con i catechisti o con il gruppo degli operatori pastorali, entrare nel testo evangelico e interpretarlo nell'oggi.

- Quali sono i demoni che occupano la nostra vita?
- Quali sono le malattie del nostro tempo?

É un discernimento che ci coinvolge in prima persona, altrimenti parliamo solo degli altri e di questo nostro mondo diabolico...

- A quali vicinanze liberanti è chiamata la comunità cristiana?
- Quali sono le unzioni che leniscono e guariscono?

In un itinerario catechistico con gli adulti e con i giovani si potrebbero rivisitare le sette opere di misericordia corporali e spirituali, anzitutto per coglierne la bellezza, la provocazione e l'attualità.

2.

Dicevamo di appuntamenti già in calendario, molto sentiti oppure da riscoprire. Li ricordiamo non perché tutti debbano essere celebrati allo stesso modo e con la stessa intensità, ma perché ogni comunità evidenzii quelli che ritiene più importanti nel proprio cammino.

- La Giornata della Pace, che può diventare un Mese della Pace.
- La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
- La festa di S. Giovanni Bosco.
- La Presentazione di Gesù al Tempio (Candelora)
- La Giornata della Vita
- La Giornata della Vita Consacrata
- La Giornata degli Ammalati, 11 febbraio, Madonna di Lourdes.
- La Settimana Sociale

IN AGENDA

- La settimana sociale, legata quest'anno al prossimo Convegno ecclesiale nazionale di **NOVEMBRE 2015**
- Nell'anno della vita consacrata indetto dal Papa, il **2 FEBBRAIO** i religiosi della diocesi si ritrovano in Cattedrale come tutti gli anni per fare memoria della loro chiamata di speciale consacrazione. Sarebbe bello che in quest'anno anche i sacerdoti e i laici fossero presenti a questo momento come segno di comunione e di gratitudine.
- La Giornata mondiale di preghiera per i malati **11 FEBBRAIO**